

Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare, e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

Che bellissime queste parole!

Come è confortante, consolante, questo episodio; come riempie di forza, di speranza, di sicurezza, il sapere che la presenza di Gesù è in grado di placare il tumulto del mare!

È una cosa bellissima alla quale noi crediamo, è una esperienza che tutti noi vorremmo fare, è una prova che Gesù vorrebbe donare ad ognuno di noi.

È ciò che faticosamente, affannosamente, cerchiamo spesso nella nostra vita; dobbiamo essere sinceri: è una esperienza che molto spesso facciamo fatica a realizzare.

Diventa quasi frustrante, ci sembra quasi impossibile che si realizzi questo automatismo immediato: **la sua presenza e la pace.**

Eppure, la Parola di Dio non può mentire.

La Parola di Dio afferma la verità; **perché non riusciamo a sperimentare questa immediata pacificazione della presenza di Dio in noi?**

Perché molto probabilmente non siamo così convinti che è solo Dio, solo la sua presenza in noi, che può darci la pace, ma continuiamo a cercare la pace e la tranquillità nell'assenza di contrarietà o nella realizzazione delle nostre attese, non nella sua presenza come ci dice oggi la Scrittura.

Prendere Gesù nella nostra barca vuole dire farlo abitare in noi, non cercarlo solo come un aiuto per risolvere gli altri problemi, bensì **accoglierlo come l'ospite più importante della nostra esistenza e il fondamento della nostra vita.**

Sia lodato Gesù Cristo.